

LE FOTOGRAFIE DI  
CARLO ROGGERO



**ARENZANO**  
UN POPOLO DI  
SANTI, NAVIGATORI E POETI



Arenzano, 1854: *La Locanda della Posta*

Riproduzione fotografica  
di Carlo Roggero di un disegno  
di Pasquale Domenico Cambiaso (1811-1894)  
(proprietà conte Eugenio Figoli)



Lo stemma del Comune di Arenzano  
disegnato da Carlo Roggero

*Le foto contrassegnate con un asterisco \* sono riproduzioni da antiche immagini ricercate nel tempo da Carlo Roggero presso case e famiglie arenzanesi.*

*Le foto contrassegnate con due asterischi \*\* sono già state pubblicate, ma vengono riproposte perché eseguite personalmente proprio da Carlo Roggero.*

*Le fotografie d'epoca, fino agli anni '20 del '900, sono state evidenziate in tinta "seppia".*

LE FOTOGRAFIE DI CARLO ROGGERO

ARENZANO:  
UN POPOLO DI  
SANTI, NAVIGATORI  
E POETI

*A cura di*

GIUSEPPE ROGGERO e LORENZO GIACCHERO

*Elaborazione grafica di*

LAURA ROGGERO

ARENZANO

2006



## *Nel tempo e nello spazio...*

Come i granelli di sabbia che nella clessidra scivolano incessanti, gli attimi del tempo fluiscono inesorabili verso l'infinito.

La fotografia, invece, ci dona l'illusione che il tempo non solo possa essere fermato, ma addirittura catturato e rinchiuso nello spazio bidimensionale di una forma geometrica.

L'*immagine*, colta nell'istante di uno scatto, si è trasformata in un intramontabile presente. Il presente della memoria.

La fotografia è un artificio cinico, a volte anche crudele perché ci consegna la rappresentazione di una realtà concreta e al tempo stesso evanescente come una bolla di sapone. Ciò che al momento viene fissato nell'immagine un attimo dopo è già diverso e irripetibile.

Tutto questo, tuttavia, non cessa di essere affascinante. Persone, eventi, emozioni e sentimenti restano bloccati in una particolare dimensione sempre uguale a se stessa. È per tale motivo che la fotografia è il surrogato della memoria, il *testimone oculare*.

I ricordi si attenuano, si confondono, spesso svaniscono, ma la fotografia è sempre lì. Pronta e servizievole, capace di restituire la prova di *ciò che è stato*.

La fotografia è anche un *mezzo di trasporto* poiché ci consente di compiere un viaggio all'indietro nel tempo e nello spazio. Essa, pur nella sua evidente staticità, è viva e ci parla. Guardandola con intelligente curiosità e giusta attenzione, ci trasmette notizie, informazioni, stati d'animo; ci suggerisce riflessioni; ci interpella; ci stimola.

Nella fotografia traspaiono le intenzioni e le aspettative di chi ha colto l'immagine, ma anche e soprattutto i pensieri, i desideri, le speranze delle persone ritratte, che inconsapevolmente hanno raccontato di sé più di quanto potessero immaginare.

Senza rendersene conto, quelle persone hanno comunicato con gli sguardi, gli atteggiamenti, gli abiti indossati, con quanto avevano attorno.

Infatti, anche il contesto ambientale è un libro aperto. Strade, edifici, automezzi, cose di uso quotidiano, sono tutti elementi che concorrono a fornire un quadro della temperie politica, della buona amministrazione, delle condizioni economiche, delle attività.

In breve: delle *tendenze*, degli *umori* e della *buona salute* di un Paese.

**Pier Nicolò Como**  
Curatore di *VITA ARENZANESE*



**Strumentazione fotografica usata da Carlo Roggero:**

1. 2. Rolleicord 6 x 6 - 3. Macchina fotografica stereo 6 x 13 "LE KALISCOPE" - 4. Flash - 5. Visore stereo 6 x 13  
6. Chassis-7. Lastre di vetro - 8. Rullini - 9. Macchina fotografica "ROLLETTE" 5 x 7,5 - 10. Torchietto per stampe.



**Apparecchi fotografici costruiti da Carlo Roggero:**

1. Macchina fotografica a lastre 10 x 15 - 2. Visore stereo 6 x 13  
3. Obiettivo - 4. Chassis - 5. Macchina fotografica a lastre - 6. Torchietto per stampe.

## Per sorridere e per riflettere

Chissà se Carlo Roggero avrà mai pronunciato il fatidico invito del fotografo: “Prego, sorrida!”...

Pensiamo di poter affermare che la ricerca del vero gli abbia imposto di sottrarsi al rito dell'apparire e che ogni ripresa fotografica sia stata lo specchio di atteggiamenti spontanei.

Tocca a noi, che curiamo questa raccolta di suoi lavori, formulare l'esortazione dal momento che intendiamo proporre l'album di immagini della grande famiglia arenzane.

Ci auguriamo che, con i ricordi, scaturisca subito anche il sorriso di fronte al comune passato, come succede in ogni casa quando si riaprono gli scrigni del tempo trascorso. Le immagini liete o venate di tristezza - tutte originariamente in bianco e nero - sono tuttavia luminose per la permanente vitalità che vi è riflessa.

Il patrimonio fotografico realizzato da Carlo Roggero è immenso. Un mare di immagini che ci ha sbalorditi già durante la ricerca di singoli e mirati reperti da inserire nelle precedenti pubblicazioni. Ma che ora ci ha letteralmente sommersi, quando abbiamo deciso di esaminarlo tutto per proporne una parte alla comunità arenzane.

Stampe su carta o diapositive di vetro in diversi formati, risultato di originali sistemi di ripresa e visione, anche stereoscopica o tridimensionale, insieme a riproduzioni di antichi dagherrotipi, stampe e quadri sono scorse a centinaia davanti ai nostri occhi, inedite e sorprendenti.

E *il naufragar è stato dolce in questo mare*, la cui risacca lambisce ancora la nostra riva, incerto confine di scambio con un passato appena sommerso.

Ariose panoramiche. Divagazioni artistiche o puntigliose ricerche di particolari. Ritratti di singoli personaggi. Gruppi di persone aggregate per caso o *clan* famigliari. Cronache di avvenimenti. Testimonianze di usi e costumi, interessanti perché desueti o sorprendenti perché ancora attuali.

La vita e la storia della gente di Arenzano - tra la fine del diciannovesimo secolo e la prima metà del ventesimo - come la sabbia di questo lido, che sembra scivolare via sottratta da inafferrabili dita di spuma, ma che subito torna a brillare tra i ciottoli lucidi: oro al sole di nuove stagioni.

Una raccolta che pubblichiamo per consentire agli Arenzanesi, di adesso e dei giorni a venire, di specchiarsi nelle generazioni che li hanno preceduti per continuare l'incessante staffetta dell'esistenza.

Attraversando a ritroso l'obiettivo degli apparecchi fotografici, come se fosse l'oblò della macchina del tempo, ci affacciamo sull'Arenzano che fu.

Immaginiamo Carlo Roggero come un emulo del *Capitano Nemo*, affascinato talora dagli abissi di conoscenze senza tempo, ora in balia della deriva di consuetudini che sempre si rinnovano, nella vastità e nella profondità di *ventimila scatti* in riva al mare. Intento a cogliere con il *clic* o il *flash* dell'attimo fuggente il *DNA* di alcune generazioni di Arenzanesi.

Il filo conduttore di questa prima raccolta di fotografie d'epoca risponde al quesito di chi si volge indietro, si guarda attorno, o scruta l'orizzonte del futuro domandandosi: chi siamo?

La risposta è ovviamente insita nelle immagini. Esse, infatti, sintetizzano qualità, difetti, prerogative, aspirazioni, modi di essere del nostro *Grande - Piccolo Mondo*.

Siamo un popolo di *Santi, Navigatori e Poeti!*

Dapprima le immagini racconteranno l'essere *Santi* in una Comunità civile cucita sulla

fodera di quella fedele da venti secoli al mandato del messaggio evangelico, proclamato anche in questo *seno* dai santi Nazario e Celso, pellegrini del primo secolo e precursori dell'unità europea sotto il segno della croce.

Sono fotografie di chiese, di cappelle votive, di feste comandate, di ricorrenze all'ombra del campanile, di celebrazioni e cerimonie, talvolta tra il religioso e il profano. Non possono mancare testimonianze di vite consacrate, di carriere curiali, di spunti di santità in un contesto che i valori della convivenza hanno reso soprattutto solidale.

Dire *Navigatori* significa far menzione di tutte le attività legate al mare. L'elemento fondamentale del paesaggio naturale che ha costituito ragione di vita, e spesso anche di morte, di una gente spinta al largo dall'incombente retroterra.

Armatori, capitani marittimi, commercianti per mare. Intrepidi esploratori, eroi di tutti i mondi. Imprenditori nei locali *scaletti*, maestri d'ascia, calafati, tra semplici gozzi, opulenti velieri, goffe chiatte. Ma anche pescatori, gestori di proficue attività turistiche. Persino bagnanti e marinai per diporto...

*Poeti* lo siamo un po' tutti. Non solo chi possiede l'estro di trascrivere un sentimento e la temerarietà di proporlo agli altri, ma anche ognuno di noi che per una volta si è lasciato inebriare dal profumo del salmastro, incantare dai riverberi di un rosario di lampare, inorgoglire dall'incedere solenne dei *cristezanti*, incuriosire dall'approccio all'onda di *foresti* intimoriti.

Ognuno di noi, che almeno una volta ha recitato a se stesso, stupendosi, anche un solo verso: *è bello, è buono*.

Nella straordinarietà di eventi eccezionali e nella quotidianità di scontate banalità, chi acconsente, reagendo in cuor suo, alla visione onnipresente del bello e del buono è partecipe del perpetuo moto etico ed estetico che anima il meccanismo del mondo e della storia.

Saranno i versi di Giosuè Carducci, ispirato ospite di Arenzano, a prenderci per mano in un percorso fotografico di poesia nostrana, e a fornire le didascalie delle immani che parleranno agli occhi e all'anima degli Arenzanesi. Che sanno o che sapranno, di appartenere ad un popolo antico, glorioso, laborioso, fedele, fantasioso, in grado di intraprendere, oggi come ieri e così domani, l'unica e irripetibile avventura della vita. Insieme.

Ce lo propone e impone quest'unico, condiviso orizzonte che fonde e confonde il mare con il cielo.





Carlo Roggero a due anni  
(1904).

## Carlo Roggero

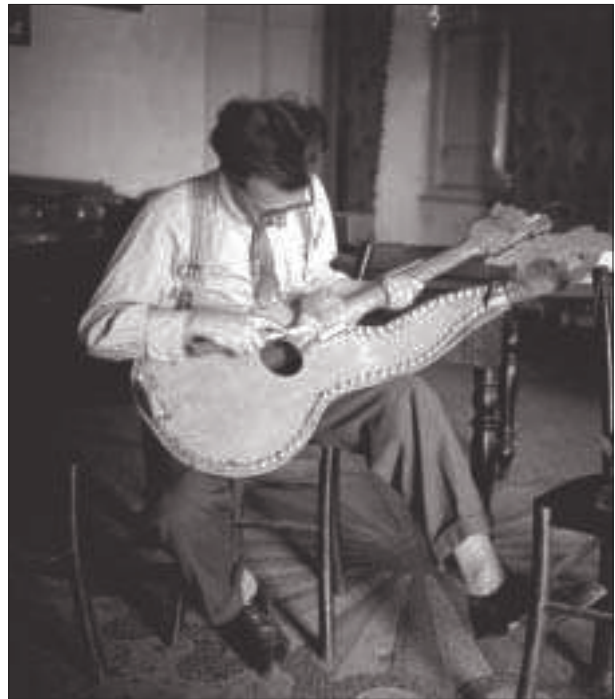
Nacque ad Arenzano il 2 Giugno 1902, figlio di Giuseppe (*Pinin, u relèuà*, dopo trascorsi ferroviari) e di Giovanna Marchese (*Ninetta a Carbunin-a*). Diplomatosi geometra all'Istituto tecnico *Vittorio Emanuele II* di Genova nel 1923, cominciò a svolgere l'attività lavorativa presso lo studio di alcuni professionisti, tra cui l'ingegner Fedele Ravera e l'architetto Pietro Fineschi, e quindi in proprio nel 1929. Per le notevoli capacità, fu incaricato dal podestà Cesare Festa di creare l'ufficio tecnico comunale di Arenzano, svolgendone la delicata mansione di responsabile in un momento di notevoli trasformazioni cittadine, con una serie di incarichi consecutivi dal 1930 al 1939. Disegnò tra l'altro lo stemma comunale, arricchito del cartiglio in latino, inserito anche nella raccolta

regionale edita recentemente. Appassionato alla ricerca tecnico-scientifica, realizzò nel 1930 un sistema di livello-squadro brevettato in ambito internazionale.

Nell'Aprile 1933 sposò Iole Galleano di Sampierdarena; il 26 Maggio 1934 nasceva in Arenzano il figlio Giuseppe. Assunto alla *SIAC, Società Italiana Acciaierie Cornigliano*, nel 1939, Carlo trasferì la famiglia nella località del nuovo lavoro nel 1941. Nel 1950 accettò l'impiego nell'Ufficio Topografi dello *SCI*, il famoso *Stabilimento a Ciclo Integrale*, avendo anche il tempo per un secondo brevetto di un apparecchio misuratore di volumi e giacenze nel 1951. Dallo *SCI* passò come capo reparto dello stesso ufficio alla società *Italstrade* nel 1957 e infine alla società *Cosider*. Efficace ed efficiente nell'esecuzione di una considerevole e precisa mole di lavoro, anche



Carlo Roggero (a sinistra), sul litorale arenzanese  
(1927).



Chitarra a 14 corde costruita da Carlo Roggero  
su modello dello strumento del famoso chitarrista  
genovese Pasquale Taraffo (1887-1937), detto *U Rèua* (1930).



Brevetto del livello-squadro (1930).



Una delle ultime immagini di Carlo Roggero (1980).

con l'applicazione di propri innovativi sistemi, fu apprezzato realizzatore di mappe marine con lo scandaglio delle aree portuali degli stabilimenti di Taranto, Piombino e Mestre (anni 1960-62), e di Bagnoli (1963-64). Il 1° Settembre 1965 tagliò il traguardo della meritata quiescenza. Rimasto già vedovo nel 1952, morì a Genova Sampierdarena nel 1990.

Fu particolarmente interessato alla storia del proprio paese di cui raccolse e tramandò le memorie, dalle immagini impresse su macchine fotografiche anche di fattura artigianale alle testimonianze orali dei testimoni del tempo, dai rilievi topografici alle artistiche ricostruzioni grafiche, fino alle relazioni manoscritte sulle intuizioni frutto dello studio del passato e del presente. Conosciuto e stimato sia personalmente che in virtù dell'ufficio pubblico esercitato e dell'attività professionale svolta (sono suoi alcuni progetti di costruzioni esistenti in paese), ebbe modo di frequentare numerose persone e gli ambienti più disparati, e di entrare in confidenza con larghi strati della popolazione arenzanese, tutti benevolmente disposti ad offrire il proprio contributo all'opera di ricerca, affascinati dalle doti umane e dalla passione civile dell'interlocutore, attratto da ogni dettaglio personale, familiare, comunitario.

Tra i valori tradizionali salvaguardati da Carlo Roggero non si può fare a meno di ricordare l'affetto mantenuto e rafforzato per le famiglie che confluivano nella sua, nonché l'amicizia, anche in forme scanzonate ed esuberanti, con gli altri.

L'interesse per la tecnica applicata lo portò a realizzare in proprio non soltanto dispositivi professionali meritevoli di brevetto, ma anche strumentazioni radiofoniche al passo coi tempi e, soprattutto, apparecchiature fotografiche di ripresa, stampa e visione, utili alla conservazione di questi preziosi reperti del passato nostrano. Si applicò con buoni risultati anche alla musica, dando vita ad un complessino musicale estemporaneo di amici con cui condivideva la passione, l'allegria e... gli strumenti che costruiva da sé!

# SANTI

## **PUNTI DI RIFERIMENTO**

(Chiese e luoghi di culto)

## **TRADIZIONI**

(Manifestazioni, feste, celebrazioni, pellegrinaggi)

## **ALL'OMBRA DEI CAMPANILI**

(Momenti di comunità)

## **AVVENIMENTI**

(Cronaca che si fa storia)

## **PADRI E MADRI - MAESTRI E PASTORI**

(Figli consacrati)

## **SOLIDARIETÀ**

(Esperienze esemplari)

## **VOTI POPOLARI**

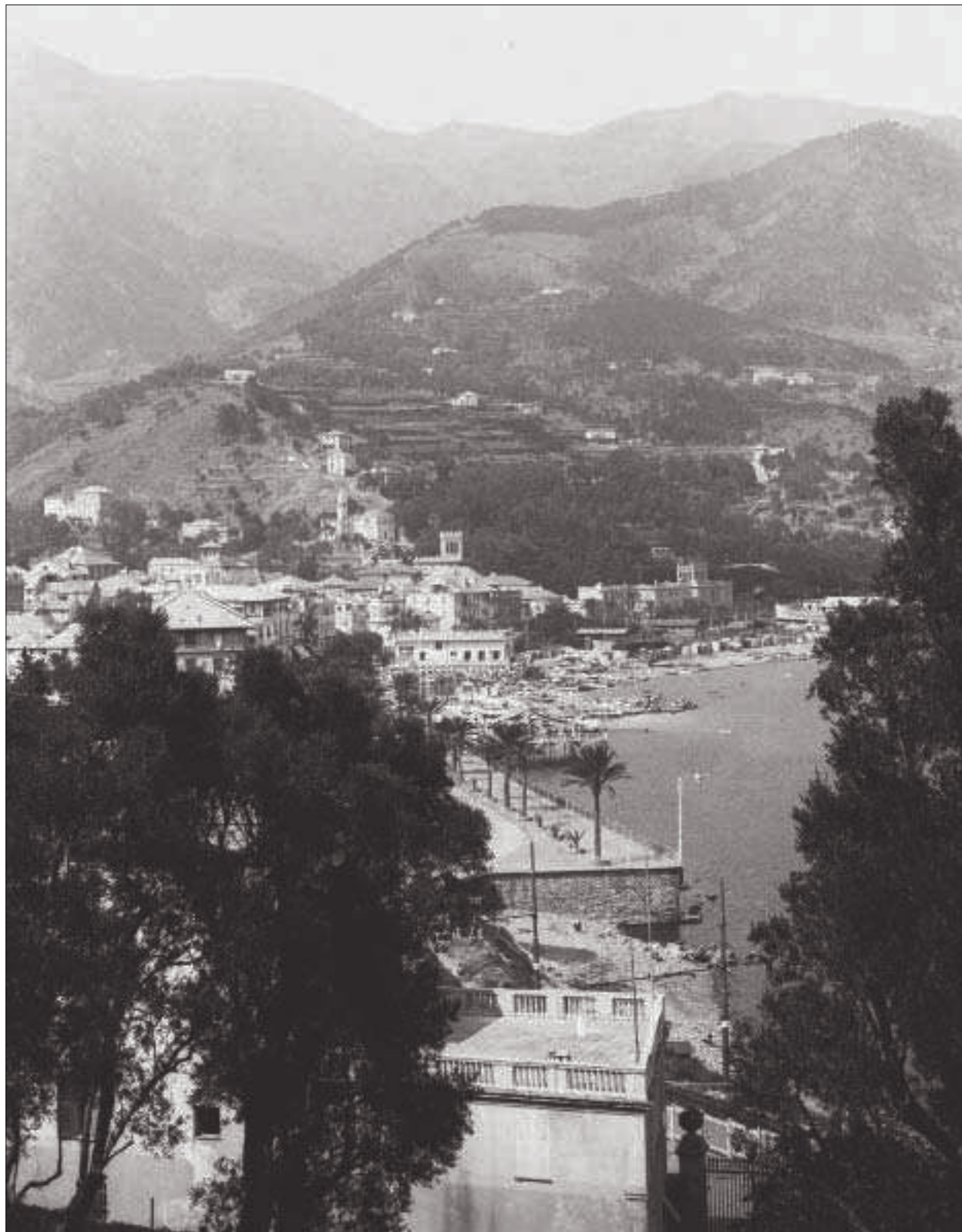
(L'affidamento alla Provvidenza)

## **CURIOSITÀ**

(Vox Populi)

## PUNTI DI RIFERIMENTO

---



*Anno 1928 - Ogni immagine panoramica di Arenzano è caratterizzata dalla presenza in posizione di preminenza di una chiesa. Nella veduta del Luglio 1928 è il santuario della Madonna Annunziata alle Olivette a dominare la scena al centro della fotografia, sulla collina della Bicocca ancora priva degli insediamenti edilizi del secondo dopoguerra. La riva, con le attrezzature balneari di stagione (in primo piano i bagni *Milano*) e con i cantieri navali (completi di rimorchiatore sullo scalo), gode della materna protezione della *Celeste Guardiana* del leggiadro seno di rena (*Rensen*).*

## PUNTI DI RIFERIMENTO

---

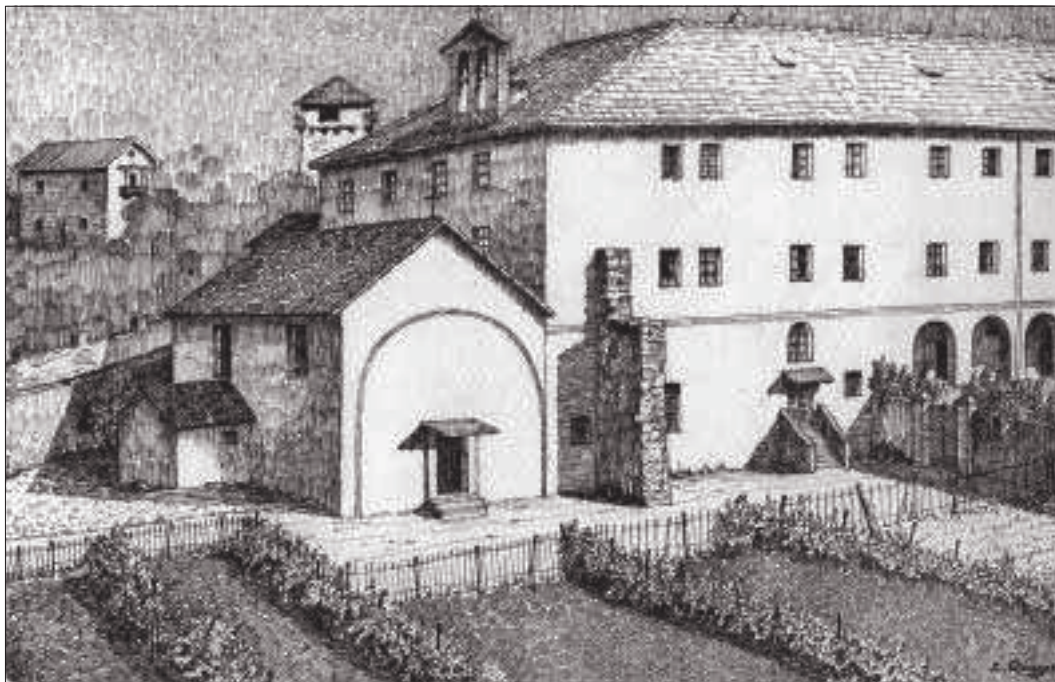


Anno 1887 - Panorama della Marina con la chiesa parrocchiale dei Santi Nazario e Celso rivolta ad Oriente. Il castello Pallavicino presenta la nuova torre, appena sopraelevata (1880). Al centro dell'immagine la portinera del castello; alla sua destra la *Locanda della Posta*, antico luogo di sosta per i viaggiatori, sulla Riviera tra Genova e Savona, e per il cambio dei cavalli delle diligenze e dei carri. \*



Anno 1930 - Il santuario del Santo Bambino di Praga, con il vecchio campanile (ma non il primo!) e la facciata in costruzione. A sinistra, la millenaria torre dei Saraceni da tempo non esercita più il compito di vedetta e informazione con i falò nel complesso sistema di segnalazione costiera: d'ora in poi saranno le campane del nuovo centro di spiritualità a richiamare genti e a diffondere messaggi di speranza. Il primitivo tracciato di Viale Val d'Olivi (attuale Via Marconi) si diparte dal piazzale con la *Cà da Costa*, o *Cà di Bêu* (dai buoi impiegati dalle carovane per il legname dall'oltregiogo appenninico).

## PUNTI DI RIFERIMENTO



*Fine secolo XIX* - Disegno di Carlo Roggero, eseguito nel 1930. Prima chiesetta, dedicata a Santa Teresa del Bambino Gesù, annessa al convento carmelitano fondato in Arenzano nel 1889.



*Anno 1925* - Prima edizione del santuario del Santo Bambino sotto il titolo di Praga. In mancanza del campanile, sulla copertura assolve al compito dell'annuncio gioioso delle campane la provvisoria celletta a vela. L'antica torre continua a gettare il suo occhio, ormai vuoto, sull'abitato vigilato nei secoli andati. Nell'antica postazione, una nuova e più alta protezione sostituisce l'effimero baluardo.

## PUNTI DI RIFERIMENTO

---



Anno 1928, 19 Marzo - Il santuario del Santo Bambino di *Praga* dal Passo della Colletta: il primo e l'ultimo saluto di Arenzano per chi arriva o parte da Ponente. Per l'occasione, uomini e bici attendono il transito della corsa ciclistica *Milano-Sanremo*.



Anno 1932 - Santuario di Nostra Signora Annunziata, o dell'Eremita, alle Olivette di Arenzano. La chiesa vigila sulla villa Figoli, a destra, e sulla zona della *Lalia*, con gli olivi che spiegano il significato della denominazione del santuario mariano. Degli orti sulla piana del tratto finale del torrente Cantarena non è rimasta alcuna menzione...

## PUNTI DI RIFERIMENTO



*Tra l'Ottocento e il Novecento* - Disegno di C. Roggero, eseguito nel 1930. Oratorio di Santa Caterina d'Alessandria, istituito all'inizio del '600 e dedicato alla martire africana. Fu sede di associazioni parrocchiali, in particolare delle ragazze in età da marito, e quindi, cessato il culto, della banda musicale cittadina. Sulla destra una porzione dell'orto della vecchia canonica demolita nel 1887. Sull'angolo della chiesa, sotto il lampione, avveniva nei tempi andati l'annuncio del civico banditore (*traglietta*), con le grida dell'Autorità e gli avvisi di pubblica utilità.



*Anno 1930* - Demolizione dell'oratorio seicentesco di Santa Caterina d'Alessandria. Sulle pareti esterne le pubblicità della vendita dello zolfo agli agricoltori, delle macchine da cucire *Necchi*... Accantonata tra i rifiuti la grancassa della banda musicale sfrattata.



## PUNTI DI RIFERIMENTO

### *A proposito di dismissioni e demolizioni...*

*Metà del XIX secolo - Disegno di C. Roggero, eseguito nel 1930. Ricostruzione su testimonianze locali di Arenzanesi presenti alla demolizione (Emanuele Briasco, classe 1851, e Angelo Morchio, classe 1839). Chiesa dei Santi Martino e Giorgio ai piedi del Capo Panaggi, eretta nel 1595 e demolita nel 1862 per il passaggio della Ferrovia del Litorale Genova-Savona (1868). Addossata alla cappella la *Casetta di Sanità*, secolare presidio del territorio. A destra del disegno la *Casa San Martino* (in seguito caserma dei Carabinieri), appena dietro la *Casa Fornace* (da calce).*



*Anno 1977, Maggio - Cappella di Santa Maria Maddalena, annessa al settecentesco palazzo De Mari, quindi Montereaggio, già patrimonio dell'ordine religioso dei Padri Somaschi. Vi furono sepolti membri della famiglia Ghiglini. Rimase aperta al culto sino alla frequentazione delle processioni e delle rogazioni campestri degli anni '60. Attuale proprietà comunale, è sede dell'associazione culturale teatrale "Il sipario strappato".*

*Anno 1933 - Demolizione del convento cappuccino, inaugurato nel 1613 con la chiesa di San Giovanni Battista e San Francesco, per consentire la costruzione delle centrali scuole elementari di Arenzano.*



## PUNTI DI RIFERIMENTO

Anno 1973, 2 Novembre - Chiesa alla marina di San Sebastiano, risalente presumibilmente al sec. XVII e impiantata nella zona periferica orientale, presso l'entrata in paese, nella località *Malöa*. Fu cappella del cimitero istituito nel 1835, in sostituzione delle sepolture presso la chiesa parrocchiale. Le tumulazioni cessarono nel 1935 e le tombe esterne furono rimosse successivamente.



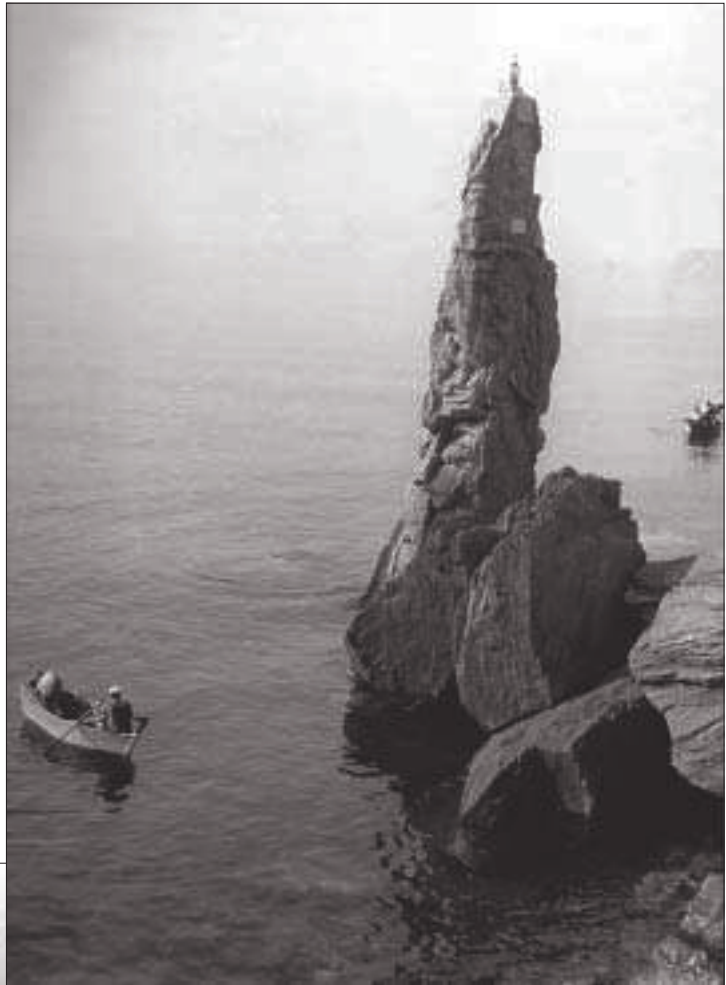
*“La sacralità di ciò che rimane dei nostri Avi: la terra che calpestiamo!”*, S.E. il Card. G. Siri nella sua ultima visita in Arenzano per la riconsacrazione dell'altare della cappella di San Sebastiano restaurata e l'inaugurazione del nuovo spazio pubblico nell'ex-area cimiteriale (1987).



Anno 1880 - Cappelletta di Sant'Antonio presso l'omonimo ponte sul tratto terminale del torrente Cantarena. Anticamente situata sulla sponda destra, sarà spostata ancora più a monte verso la metà del '900, dove si trova adesso. \*

## PUNTI DI RIFERIMENTO

Anno 1928 - *Madunnin-a dell'agùggia*, collocata da tempo immemorabile sull'aguzzo scoglio tra le località Lupara e Vesima, ad Est di Arenzano. Scomparve con lo spezzamento del monolite durante la mareggiata del 24 Novembre 1969. \*\*



Anno 1930 - Cappelletta della Madonna della Guardia sulle prime pendici delle alture che circondano Arenzano, appena sotto Punta Bardéla. Fu collocata il 10 Maggio 1924. Fu ed è un vero e proprio punto di riferimento (*asmia*) per i pescatori che in mare cercano di orientarsi basandosi su punti salienti del territorio, tanto da meritare l'appellativo di Madonna dei Bolentinai. Con Carlo Roggero posano Antonio Ravera e Stefanin Robello.



*Anno 1930 - Volta della chiesa parrocchiale dei Santi Nazario e Celso, con gli affreschi di Francesco Semino (1832-1882), distrutta nell'ultima guerra (14 Agosto 1944). Carlo Roggero eseguì le fotografie della cupola e del pavimento con una macchina a lastre di vetro che si era costruito da solo. Al centro della immensa volta esisteva un foro, invisibile da terra, ma sufficiente al passaggio di una cordicella. Dal soprastante spazio tra la cupola e il tetto fu calato uno spago fino al pavimento: ad esso l'arciprete Servetto legò l'apparecchio fotografico, che venne innalzato nella posizione prevista dalla messa a fuoco, calcolata in precedenza. Azionando lo scatto con un'altra funicella fu eseguita la bella foto della volta e quindi, a macchina capovolta, quella del pavimento policromo. \*\**

## PUNTI DI RIFERIMENTO

---



*Anno 1930, Prima domenica di Settembre - Fuochi d'artificio per la festività annuale del *Piccolo Re*, venerato nel suo santuario arenzanese presso il convento carmelitano.*

## TRADIZIONI

---



*Anno 1911, 28 Luglio, festa patronale dei Santi Nazario e Celso - La processione con i Cristi e i pellegrini della confraternita, la banda in testa, sfila sull'Aurelia, davanti agli stabilimenti balneari. Automobili e carrozze si fermano e cedono il passo. Chi non partecipa al corteo assiste a capo scoperto... o sta per togliersi il cappello. \**



*Anno 1911, 28 Luglio, festa patronale dei Santi Nazario e Celso - L'arca dei martiri imbecca l'Aurelia alla foce del Rio Nave, sull'antico tracciato intitolato al re Umberto I prospiciente le case (attuale Corso Matteotti). In primo piano i Luigini, con il gonfalone dell'associazione giovanile affidata a San Luigi Gonzaga e a San Celso. \**

## TRADIZIONI



Anno 1911, 28 Luglio, festa patronale dei Santi Nazario e Celso. - La processione della pagina precedente sta per raggiungere la chiesa parrocchiale, transitando accanto alla chiesa del convento cappuccino. In testa al corteo, figuranti intabarrati ostentano l'argenteo simulacro di Santa Chiara precedendo il gonfalone della confraternita. A sinistra la Cà du Dürfu in costruzione. \*



▶ Anno 1948 - La Madonna Pellegrina percorre le vie del paese nell'immediato dopoguerra. Guidano la singolare visita mariana il parroco don Andrea Servetto, ancora privo della sua bella chiesa distrutta durante il conflitto, e l'arenzanese don Giuseppe Calcagno (a destra). \*

▶ Anno 1920 - Santa Chiara, le consorelle del convento di San Damiano, il Feroce Saladino con le sue truppe scalmanate posano con un gruppo di devoti portatori della cassa processionale in abito civile: mentre un cappello è tranquillamente ostentato, un altro copricapo è stato frettolosamente gettato a terra. \*



## TRADIZIONI



*Anno 1930, 22 Giugno* - La domenica successiva alla festività del *Corpus Domini*, la processione eucaristica percorre le strade delle zone interne di Arenzano, raggiungendo la frazione di Terralba. I confratelli, grandi e piccoli, dell'oratorio di Santa Chiara e i carabinieri scortano il baldacchino che protegge il Santissimo presso la chiesa di San Bartolomeo e le case della borgata.

*Anno 1930, 22 Giugno* - La testa del corteo ha appena superato la casa della *Baicän-a*, sulla sinistra della foto. Le giovinette in abito bianco non sono quelle della recente Prima Comunione, che compaiono invece nell'immagine precedente davanti al baldacchino.



## TRADIZIONI



*Anno 1907, 2 Settembre - Pellegrinaggio all'Acquasanta: "...con la Cassa di S. Chiara con più di 200 Confratelli con cappe e ricchi cappini presi anche a nolo... Partenza alle 5 da Arenzano... con banda musicale... e arrivo alle 9 all'Acquasanta... poi dopo nel tardo pomeriggio si parte. Si giunge in Arenzano alle ore 9 (di sera)... il paese è illuminato... nessun incidente... benchè molte teste fossero abbastanza profumate da Bacco..." (Memorie del parroco don Angelo Cambiaso, arciprete dal 28 Luglio 1907 al 1915). \**

## TRADIZIONI

---



*Anno 1920 - Pellegrinaggio al santuario della Madonna della Guardia sul Monte Figogna di un gruppo di reduci arenzanesi della Grande Guerra. Assistenza spirituale di prè Dumenege (don Domenico Venzano, successivamente prevosto della basilica di San Siro a Genova). Le reste di nocchie decorano i pacifici petti dei valorosi combattenti. \**



*Anno 1900 - Pellegrinaggio a Lourdes delle arenzanesi sorelle De Marchi. La guglia del santuario mariano per eccellenza assiste, salda sulla roccia del miracolo, allo scorrere dei tempi, delle mode, degli usi e dei costumi. \**



Anno 1929, 17 Gennaio - Festa di S. Antonio Abate: Sant'Antonio viene celebrato in Arenzano sia sotto il titolo di *Abate* che sotto quello del portoghese da *Padova*. La ricorrenza del primo comportava la benedizione degli animali sul sagrato della chiesa parrocchiale, oltre alla sfilata per le vie del paese (nell'immagine ripresa dal campanile l'avvio della curiosa processione). Una tradizione radicata in un contesto sociale, economico e produttivo caratterizzato dalla convivenza con gli animali, soprattutto da tiro, indispensabili compagni di viaggio per i percorsi di uomini e cose verso i valichi montani e le città di mercato. Alla fine dell'Ottocento si poteva contare sulla forza lavoro di oltre cento tra cavalli, asini e muli!

### A BENEDIZIUN DI AXI

*I disètte de Zenà  
'na giurnà da ricurdà.  
un-a festa, se fa pe' dî,  
purtâ i âxi a benedì.*

*Un'usanza tantu vègia  
ch'a reccheûgge inturno a-a géxa  
âxi, mû, cavalli e chèn,  
tutte e bestie de Rensen.*

*U l'èa fin-a bellu vedde  
tante bestie ben bardè  
e i padruìn in zenuggiùn  
a piggià a benediziùn.*

*Prèssu a-a mûa du Roccu u Trèi  
gh'ea u mû du Belvedèi,  
u cavallu du Pâxettu  
e anche l'âze du Runchétu.*

*Ma chi fäva ciù figûa  
du Culeû a l'èa a mûa  
ch'a portava a cappellin-a  
e de sèa a cuèrtin-a.*

*'Na gran gâssa a gh'äiva a-a cûa,  
ch'a parèiva 'na scignûa.  
Oûa a festa a nu gh'è ciù:  
manca e bestie, manca i mû.*

*Cun due gambe e ben vestîu  
gh'è chi l'è tantu restîu  
a piggià a benediziun  
e a chinäse in zenuggiùn!*

Anonimo arenzanese



## TRADIZIONI

Anno 1929, 24 Marzo, domenica delle palme - Saga dell'olivo sul sagrato della chiesa parrocchiale: nonostante la straordinaria nevicata, con l'approssimarsi della Risurrezione, si celebra il risveglio della natura offrendo all'aspersione benedicente tradizionali rami, *parmé* e canestrelli. Oltre al concorso popolare, è da notare la croce con le due lance. Presente davanti alla chiesa almeno dalla prima metà del Seicento, fu collocata in tre punti diversi, dapprima per identificare il luogo delle sepolture esterne, quindi a seguito della costruzione della strada proveniente dalla marina. Fu sostituita da una croce in ferro nel 1956. \*\*



Anno 1928 - Processione con la statua della Madonna *du Càrmu* (del Carmelo), venerata nel santuario carmelitano del Santo Bambino di Praga. Il corteo passa in Piazza Colombo vicino al caffè *Margherita* e alle sue insegne pubblicitarie. In primo piano *Prè Baciccia* (don G.B. Calcagno, rettore alle Olivette).

## ALL'OMBRA DEI CAMPANILI



Anno 1890 - Sagrato di chiesa e di case a Terralba. Donne e bambini posano per attestare la vitalità della borgata, nel breve spicchio di piazza illuminato dal sole, tra l'avanzare delle ombre delle costruzioni, degli alberi e, logicamente, del campanile. E gli uomini? Non è difficile immaginarli al lavoro nei campi assolati dei dintorni. \*



Anno 1908 - Quando grandi lastre di pietra collegavano la strada in terra battuta alla chiesa priva del sagrato con il caratteristico acciottolato (risseù), i bimbi potevano lanciare con forza la trottola di legno col perno metallico (*giödua, ziärdua*) senza preoccupare eccessivamente San Nazario e il *prè* (don) di turno... Sul portone la lapide marmorea del 1754 attesterà fino alla distruzione dell'ultima guerra l'aggregazione della chiesa parrocchiale arenzanease ai benefici spirituali propri della Basilica Lateranense. \*

Anno 1930 - Prima domenica di Settembre, solennità del S. Bambino di Praga. Bancarelle e vestiti a festa danno fiducia all'opera intrapresa dalla comunità Carmelitana. Ponteggi ed erbacce non nascondono all'attesa popolare la visione del futuro splendore del santuario dedicato al *Piccolo Re* di Arenzano, "dei suoi monti e del suo mare", come cantava l'originale inno. ▶



## ALL'OMBRA DEI CAMPANILI

*Anno 1917 - Circolo popolare fede e lavoro - Arenzano. Il parroco Enrico Giusto, l'arciprete della Prima Guerra Mondiale, posa nel giardino di villa Mina, davanti alla chiesa parrocchiale, tra una nutrita rappresentanza della popolazione maschile di Arenzano. Di rigore i classici elementi della moda degli uomini del tempo: giacca, cravatta, paglietta e... divisa militare.\**



*Anno 1953 - Il tuo popolo in cammino in sosta sul sagrato della chiesa parrocchiale per una foto ricordo. Nei sorrisi di tutti si specchia già l'immagine della mèta prefissata.\**



*Anno 1939 - Festeggiamenti per i 100 anni di Caterina Valle, Ballanin-a, coniugata con Gio Batta Damonte. Il santuario del Santo Bambino di Praga offre la struttura per contenere nella ripresa fotografica tutti i convenuti, all'ombra dello stendardo che illustra lo scapolare ostentato con fierezza dalla festeggiata ormai... secolare.\**

## AVVENIMENTI

---



*Anno 1890, 24 Marzo* - La cerimonia per l'incoronazione della statua della Madonna Annunziata alle Olivette prende avvio dal piazzale della chiesa parrocchiale. Il corteo dei religiosi precede l'arcivescovo Salvatore Magnasco con l'aurea corona. La festa di popolo si trasferisce al santuario mariano, lasciando sul sagrato bancarelle, calessi e cavalli. \*



*Anno 1908, 6 Settembre* - Clero e fedeli ai piedi del *Piccolo Re* in una delle giornate memorabili per l'accensione di un nuovo faro di spiritualità sulla costa di Liguria: la consacrazione della nuova chiesa-santuario di cui era stata posta la prima pietra il 16 Ottobre 1904. Il muro dell'antica *via boera* racconta di antichi percorsi di uomini e bestie. Le bandiere raccontano di altri re... \*

## AVVENIMENTI

---



*Anno 1928 - Cerimonia per la consecrazione del luogo destinato ad ospitare il nuovo cimitero della Sersa, in sostituzione di quello alla marina. Il parroco Andrea Servetto assiste l'officiante mons. Moglia alla presenza degli Arenzanesi e delle Autorità, guidate dal barbuto podestà Cesare Festa.*



*Anno 1929 - Accoglienza festosa del presule arenzanesi Gio Batta Anselmo, novello vescovo missionario di Dinajpur in India, in visita alla città che lo ha visto nascere, crescere e maturare la vocazione. Tra i fedeli si notano il parroco don Andrea Servetto e il curato don Davide Bozzano. Sullo sfondo le cancellate della villa Pallavicino lungo il percorso verso la chiesa parrocchiale.*



## AVVENIMENTI



*Anno 1931, 27 Ottobre - Davanti all'obiettivo della macchina fotografica di Carlo Roggero il parroco don Andrea Servetto posa con le Autorità civili e gli Arenzanesi che assistono allo spostamento del monumento ai Caduti dai giardini di Corso Umberto I (attuale Piazza Mazzini) alle aiuole presso la chiesa parrocchiale. Un fatto di cronaca che viene vissuto dalla maggior parte dei presenti solo nel suo aspetto spettacolare, ma che assume i caratteri di un gesto sacrale nel comportamento di un paio di persone. Un uomo, tra i più anziani, non esita a scoprire il capo nella consapevolezza dell'omaggio da rendere, sempre e comunque, a chi dal cippo è ricordato; l'atteggiamento mesto dell'unica popolana è il simbolico monumento alle madri e alle spose degli sfortunati soldati arenzanesi. Nel sorriso della ragazzina col bimbo in braccio l'emblematica speranza, purtroppo delusa, di un sereno futuro.\*\**

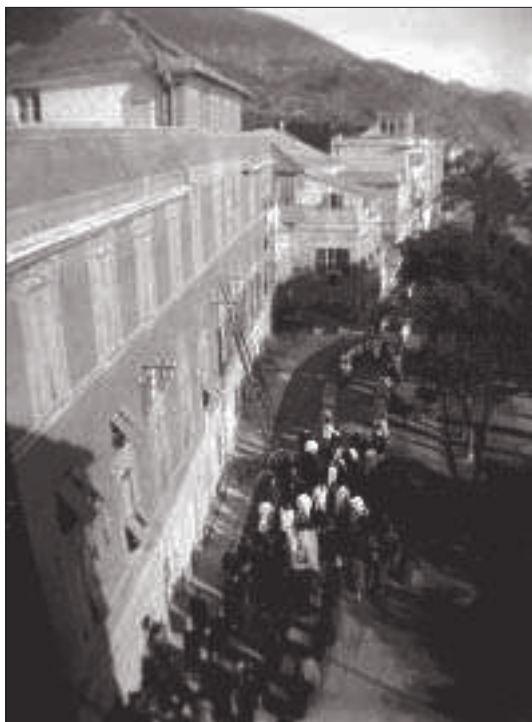


*Anno 1931, 27 Ottobre - Momento di consultazione tra tecnici, parroco e podestà. I nomi di sessanta Caduti traballano sull'invaso per il traino tra panni stesi e curiosi sfaccendati. \*\**

## AVVENIMENTI



*Anno 1928 - Inaugurazione della nuova Via Val D'Olivì, attuale Via Marconi, con inizio presso la Cà da Costa (o di Bèu), davanti al santuario del S. Bambino di Praga, e termine a Terralba. Il podestà Cesare Festa e il parroco Andrea Servetto protagonisti, con la gente di Arenzano, del tempo che traccia i segni del futuro.*



*Anno 1936, 19 Settembre - Processione con la statua del Santo Bambino di Praga da inviare in Africa Orientale. Con la speranza che si sia trattato di un messaggio di pace e di un ricordo di Arenzano ai figli lontani e ad un popolo sconosciuto.*

## PADRI E MADRI, MAESTRI E PASTORI



Anno 1912 - Scuola di ricamo presso l'arenzanese istituto *Sacro Cuore* con una *madre-maestra* delle suore *Pietrine* dell'ordine genovese della *Presentazione di Maria Vergine* al tempio, benemerite per l'educazione e l'assistenza a generazioni di piccoli e grandi Arenzanesi. \*

Anno 1879 - Scuola Elementare di Arenzano. Classe V del maestro don Giovanni Boggiano, *prè Giuanin* (nato nel 1814). \*



Anno 1941 - I *Bacheletta* in festa per l'ordinazione del sacerdote don Giovanni Isetta, nella foto tra i genitori Giuseppe e Simonetta Anselmo. Accanto al parroco don Servetto, *prè Pippu Ghigliotti*. Nato nel 1918, don Isetta, già rettore della chiesa di Santa Maria della Sanità in Genova, è scomparso recentemente. \*

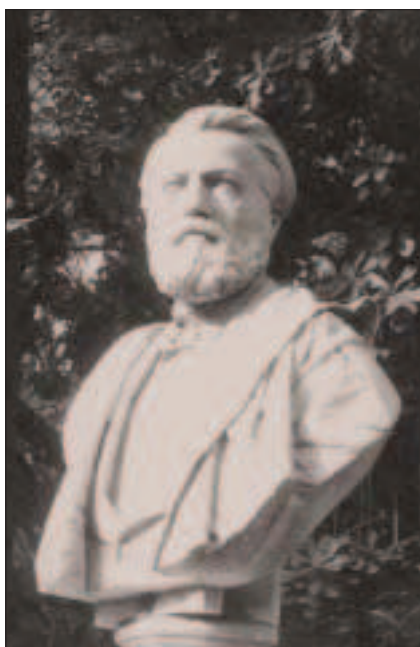
## SOLIDARIETÀ



Anno 1968 - Sito dell'antico ospedale di Arenzano. Già dal '200 il borgo era dotato di un luogo di ricovero per ammalati, indigenti e viandanti. *Santa Maria in Betlehem* è la titolazione che si trova sui documenti a partire dal 1611. L'ospedale cessò l'attività assistenziale nel 1862, dopo oltre sei secoli!



Anno 1938 - Sotto il segno della croce una tradizione centenaria di solidale volontariato: dalla Pubblica Assistenza Croce Verde al Comitato della Croce Rossa (prima autolettiga).\*



Impegno di vita nel segno del comandamento *Ama il tuo prossimo*: da Arenzano - David Chiossone (1820-1873), di famiglia arenzane trasferita nel capoluogo, fondatore dell'*Istituto dei Ciechi* di Genova che porta il suo nome; per Arenzano - Cesare Corallo (Genova 1824-1884): "... legava le sue fortune a beneficio delle zitelle povere maritande di Arenzano" (fu proprietario di un palazzo, *U Russu*, in Terrarossa e di un altro alla marina, *Cà di ciechi*, in Vico Bertolaggi).



## VOTI POPOLARI



Anno 1887 - A seguito del terremoto del 23 Febbraio sulla Riviera ligure, anche ad Arenzano parte della popolazione terrorizzata si stabilì all'aperto con sistemazioni di fortuna. Sulle spiagge e negli orti sorsero accampamenti adoperando come copertura le vele delle imbarcazioni. Le attrezzature degli antichi mestieri (a destra un argano) infondevano coraggio e davano sicurezza.\*



Anno 1887 - Piccoli lupi di mare in posa vicino al cotre *Santo Stefano*. Popolo affacciato sull'orizzonte infinito e abituato a confidare nella Provvidenza, gli Arenzanesi in questa occasione fecero voto di una processione annuale al santuario marinaro delle Olivette per lo scampato pericolo del terribile terremoto.\*

## CURIOSITÀ

*Inizio secolo XX - Bagnanti d'epoca posano presso la cosiddetta **Tan-a di Fratti**, la fenditura nella roccia alla base del promontorio di Capo Panaggi indispensabile per il cambio d'abito in riservatezza, da parte dei monaci di stanza ad Arenzano, per prendere il meritato bagno ristoratore. \**



*Anno 1927 - Il Garbo del Pizzo ritratto dalla cava di pietre di **Làzzau da Ricca**. Si tramanda che i santi Nazario e Celso, non essendo ancora il traforo, abbiano superato il promontorio proprio sopra la galleria, trovando una cordiale accoglienza e persino un confortevole alloggio. A quei tempi mancavano anche i cartelli pubblicitari che pur fanno parte di una panoramica datata...*

*Anno 1971 - Val Lerone, **Cà du Crava**, detta anche **Cà du Carnefice**, in quanto l'agricoltore (Gerolamo Calcagno) che la abitava posò nel 1877 per lo scultore savonese Antonio Brilla come modello per la figura del feroce carnefice dell'arca processionale dei Santi Patroni.*



# NAVIGATORI

## **GENTE DI MARE**

### **PRINCIPESSE E CENERENTOLE DEL MARE**

(Imbarcazioni)

### **SCALETTI**

(Cantieri navali)

## **COSTRUTTORI**

(Carpentieri, calafati, progettisti, armatori)

### **CINQUE PESCI PER DUE PANI**

(Pescatori)

## **RIMEMBRANZE**

(Caduti)

## **L'APPRODO**

(L'abbraccio dell'accoglienza):

**Bagnanti**

**Per diporto**

## **SPINTI AL LARGO**

(Emigranti)

## **MÂ DE MÂ**

(Male di mare)

## GENTE DI MARE



Anno 1887 - New Orleans, Mississippi. (USA). Giuseppe Roggero (Arenzano 1865-1942), *Pinin*, marinaio di leva per quattro anni sull'incrociatore a vela *Flavia Gioia*, in crociera sul Pacifico. Lo sguardo lontano e l'appoggio poco convinto sulla sagoma posticcia di una barca sussurrano all'obiettivo della macchina fotografica d'oltre oceano un sommesso "Ma se ghe pensu...". Nel riquadro l'incrociatore *Flavia Gioia*.



Anno 1935 - *Pinin* Roggero veleggia con un amico su una lancetta, vera, davanti a Punta San Martino, mentre ricorda i tempi passati. Rinnovando senza malinconia l'antico canto della memoria: "... allüa mi veddu u mâ, veddu i mæ munti...".



## GENTE DI MARE



Anno 1889 - Bartolomeo Damonte (*Lalàn*), pescatore e carpentiere navale, con *Barba Melicche*, pescatore. Quest'ultimo partecipò alla guerra di Crimea (1854) come bersagliere, riportando una dolorosa mutilazione dalla prigionia turca, da cui ritornò... in bicicletta. \*

Anno 1896 - Francesco Massoletti (1825-1903, *Naetta u vegiu*), pescatore. Sullo sfondo un brigantino goletta. \*



Anno 1889 - Venezia. Luigi Barbieri di Gio Batta, della famiglia arenzese titolare di uno dei cantieri navali del paese. La frangetta sbarazzina e un esagerato panneggio della divisa non debbono trarre in inganno sul rigore e la concretezza di una vita destinata a importanti realizzazioni. \*



*Anno 1887 - Cotre Santo Stefano. Di padron Stefano Ghiglione, Stevin u tedesco – padrun Steva, veliero adibito al trasporto soprattutto della carta prodotta negli opifici locali, tra Arenzano e i porti di Genova e Savona. Ultimo di una serie di cotri in servizio con scalo ad Arenzano (tra questi le barche dell'armatore arenzanese Gio Batta Salomone denominate Bazaru, Bazarin e Bazarun).\**



*Anno 1894 - Brigantino goletta (detto anche brigoletta o scuna) dei cantieri navali Giovanni Toso pronto al varo. Veliero di piccolo cabotaggio (100-200 ton.), a due alberi (il primo a vele quadre, il secondo a vela aurica), utilizzato prevalentemente sulle rotte mediterranee, anche se navi del genere solcarono spesso gli oceani. Vanto della cantieristica arenzanese. \**



*Inizio del XX secolo - Nave goletta o pailabotte, veliero per trasporto merci, denominato Arenzano I, nel cantiere navale arenzanesi Liguria, della famiglia Barbieri. \**

## PRINCIPESSE E CENERENTOLE

---



Anno 1877 - Panorama del litorale arenzaneso. Tra i particolari che si possono osservare, il castello Pallavicino ha ancora la torre bassa senza la merlatura, mentre la *Locanda della Posta* mantiene la sua posizione prima della costruzione del Grand Hotel. In evidenza la costruzione del grosso brigantino a palo *Giuseppe Antonio* (800 ton. di stazza) dell'armatore Antonio Ghigliotti. Il bastimento a tre alberi (i primi due a vele quadre e il terzo a vela aurica, senza pennoni) era abilitato alle traversate oceaniche. \*



## PRINCIPESSE E CENERENTOLE

---



Anno 1887 - Un cotre posa sulla marina di Arenzano in buona compagnia di gozzi nostrani e personaggi d'epoca. \*



Anno 1887 - Altro cotre in secca con le vele spiegate. A destra la passeggiata a mare con un lampioni a petrolio. \*

## PRINCIPESSE E CENERENTOLE

Anno 1890 - Due leudi (rivani) a vele spiegate ma spinti a remi per l'evidente bonaccia. Solo il vaso nell'angolo a destra in basso identifica Arenzano e la sua passeggiata levantina. La cantieristica locale produceva anche queste imbarcazioni, altrimenti dette *rivani* (da Riva Trigoso) e *Margaitìn* (da Santa Margherita Ligure) riferendosi alle località rivierasche note per questo genere di costruzione navale. \*



Anno 1948 - Leudo a gonfie vele con lancia a traino. Armato dal dott. Piletti, ospite di lungo corso di Arenzano, era denominato *Mæ müggé* (*Mia moglie*). \*



Anno 1950 - Leudo *Mæ müggé* alato sulla spiaggia arenzanesa tra altre barche e gli stabilimenti balneari. \*



*Anni '30 del XX secolo - Dal cantiere dei fratelli Calcagno è stata varata una chiatta e un'altra sta per essere tirata in secco per le necessarie riparazioni. Intanto nei cantieri dei fratelli Barbieri si sta lavorando per ricoverare nello scalo un veliero a due alberi (brigantino goletta o scuna) per la manutenzione richiesta dall'armatore.*



*Anni '30 del XX secolo - Il brigantino in un particolare della fotografia precedente. Bagnanti e ombrelloni fanno intuire la buona stagione: una buona stagione di attività lavorativa vissuta ancora dagli scaletti arenzanesi.*



## SCALETTI



*Anni '30 del XX secolo - Alta stagione anche per i pescatori indaffarati presso le barche e le attrezzature per la pesca. Si dà da fare anche il rimorchiatore (barcassa) nel traffico di goffe chiatte (particolare).*



*Anno 1933 - Varo di una chiatte dai cantieri Toso. Anche il primo tuffo in mare di un anonimo mezzo di trasporto portuale emoziona il pubblico di addetti alla cantieristica e gente del paese. Attribuiamo senza esitazioni il titolo di *madrina* della cerimonia all'intraprendente signora scesa contemporaneamente in acqua.*

## SCALETTI

---



Anno 1930 - Cantiere navale dei fratelli Barbieri presso la foce del rio Cantarena. La costruzione in muratura, oltre alle attrezzature dello scaletto, ospitava la *Fabbrica del ghiaccio*, che veniva prodotto a listoni distribuiti negli esercizi commerciali del paese. \*



Anno 1929 - Panoramica dalla *Maloa* col cantiere Barbieri. Nonostante la strada nazionale sia ancora in terra battuta, i pali di legno sorreggono già le mensole con i cavi delle linee telefoniche. La costa è chiaramente alla mercé delle mareggiate.

## SCALETTI



Anno 1932 - Dietro la palma i cantieri navali Malagamba e Barbieri. Alla foce del Cantarena fervono i lavori per la sistemazione degli argini e il prolungamento della passeggiata con la formazione del Piazzale Adua (attuale Piazza Agostino Toso). Un'auto solitaria percorre l'Aurelia. \*



Anno 1927 - Cantieri navali Calcagno, Malagamba e Barbieri, tra il mare e la passeggiata, affiancata dalla strada nazionale Aurelia che costeggia le case di Corso Umberto I (Corso Matteotti). In basso il monumento ai Caduti conserva la posizione originale nei giardini dello slargo (attuale Piazza Mazzini) e l'aquila bronzea sulla cuspide. Il rimorchiatore (*barcassa*) rimarrà sullo scalo per diversi anni, fino alla sua demolizione.

## SCALETTI



*Anno 1929 - Cantieri navali che si estendono dal Cantarena alla spiaggia davanti al vecchio municipio (palazzo Sant'Antonio). In primo piano il rimorchiatore abbandonato e due chiatte (la prima ultimata e la seconda in costruzione). Seminascosto dalla baracca di cantiere e prima dei bagni *Milano* un grosso pontone di servizio portuale. In primo piano le palme con la chioma ridotta ad un esile ciuffo a seguito della gelata di inizio anno. Sulla destra e in basso, l'originale studio fotografico motorizzato del fotografo Rebella con clienti in attesa.*



*Anno 1929 - Il golfo arenzanese da Terrarossa. Una chiatta sta prendendo il mare; in moto il rimorchiatore l'attende per trainarla nel porto genovese.*

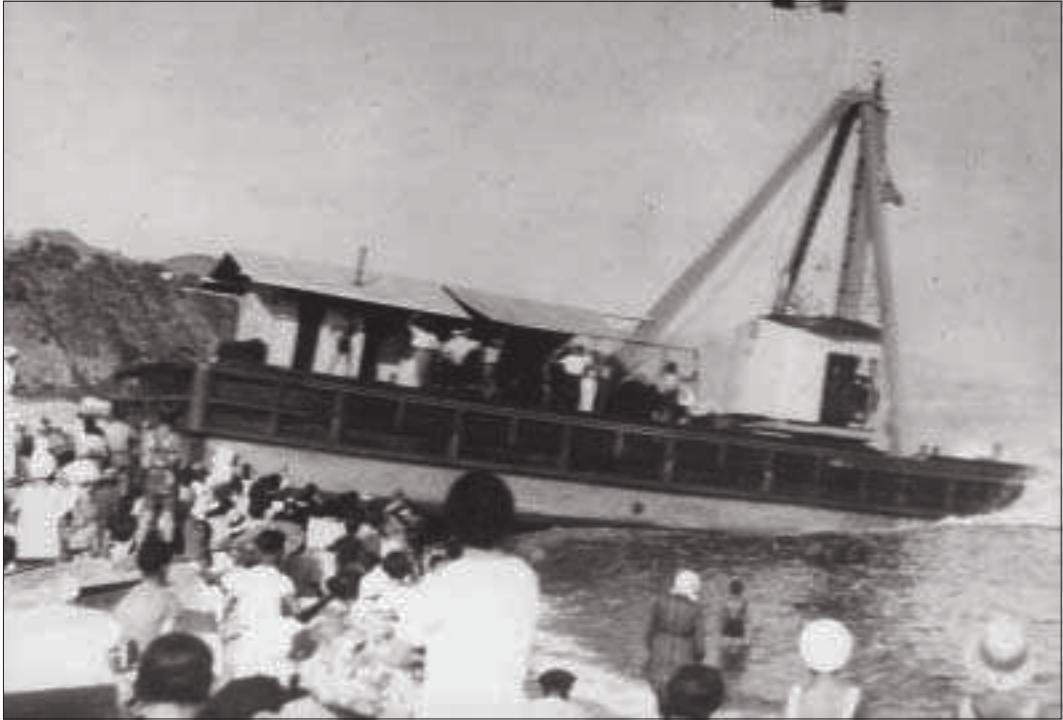
## SCALETTI



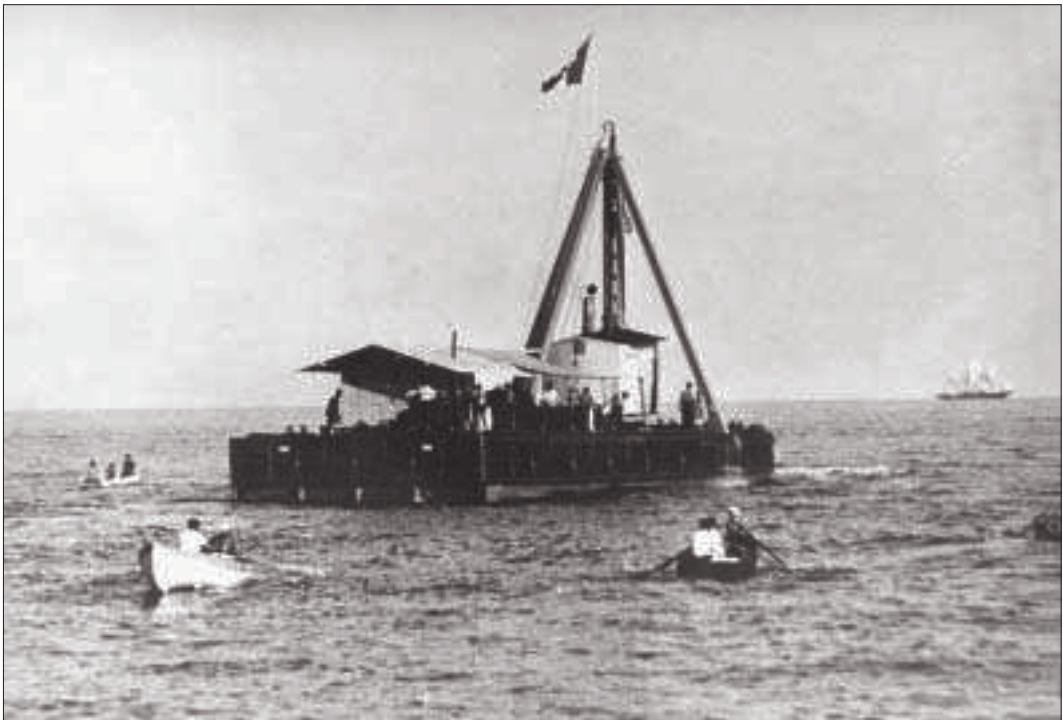
*Anni '30 del XX secolo - Demolizione di un veliero nel cantiere Barbieri. Uomini abituati a costruire lavorano di mazza accanendosi a malincuore sulla barca agonizzante, riducendola ad uno scheletro. Ma dalla miniera di legno saranno ricavati preziosi pezzi di ricambio che riprenderanno il mare opportunamente adattati. \**



*Anno 1938, Giugno - Varo del rimorchiatore (barcassa) Erasmo dal cantiere dei fratelli Toso. Un altro veliero attende con impazienza il completamento del fasciame per intraprendere la propria carriera sul mare. \**



Anno 1938, Agosto - Varo di un pontone dai cantieri dei fratelli Toso. La folla sulla spiaggia segue con orgoglio l'operazione delicata non esitando a seguire i *primi passi* del nuovo nato in acqua. \*



Anno 1938, Agosto - Il pontone galleggia ormai sicuro in mare, ma gozzi arenzanesi gli tengono compagnia in attesa del rimorchiatore per il traino. Un magnifico *tre alberi* (brigantino a palo) percorre l'orizzonte a gonfie vele. \*

## SCALETTI

---



Anno 1926, Agosto - La produzione cantieristica schierata sull'arenile per assistere ad un'altra importante attività degli Arenzanesi: la pesca, ed in particolare il recupero della rete dalla spiaggia.



Anno 1922 - Il momento solenne del varo è evidenziato dall'esposizione del *gran pavese* tra i due alberi. \*

## COSTRUTTORI



*Anni: dal 1900 al 1915 - Tre generazioni di Barbieri, titolari del cantiere navale omonimo.*

*Nella prima fotografia Gio Batta Barbieri con la moglie Marin-a Damonte e quattro dei sei figli.*

*Nella seconda i fratelli Gerolamo e Luigi, figli di Gio Batta.*

*Nella terza Ciccino e Andreina, figli di Gerolamo. Lo sfondo era adeguato (una marina con una vela spiegata), ma la presenza ingombrante del cavallo a dondolo imposta dal fotografo doveva essere bilanciata da un inequivocabile segno dell'essere e dell'avere dell'importante famiglia di costruttori navali: un modellino di barca che rimanesse ben impresso nella testa e nel futuro dei piccoli di casa, ancora aggrappati ai giocattoli dell'età... \**